

“QUI TUONÒ LA PATRIOTTICA SUA VOCE”

(Spettacolo teatrale dedicato a Garibaldi e alla sua presenza a Chiari)

Fonti storiche e testi:

Mino Facchetti
Don Giovanni Battista Rota
Abate Antonio Salvoni
Dott. Sbardolini (dalla “Provincia di Brescia”)
Don Luigi Moletta

Spettacolo realizzato e interpretato da:

Gente della vita quotidiana delle Quadre di Chiari
Gruppo teatrale “In quattro Quadre”
Banda di Chiari diretta dal Maestro Stefano Morlotti
Amici e collaboratori, a vario titolo, delle Quadre di Chiari

Corsi di preparazione attorale condotti da:

Samuele Farina e Pierluigi Castelli del Gruppo Arhat Teatro

Regia:

Pierluigi Castelli



“Qui tuonò la patriottica sua voce”...nulla di superficialmente celebrativo, ma solo il titolo, evocativo, del nuovo spettacolo, dedicato al passaggio del Generale Garibaldi in città, nel 1862, che “le Quadre” di Chiari presenteranno nella serata del Palio 2011 in Piazza Zanardelli.

La grande macchina, come sempre, è in moto da tempo e, quest'anno, pareva del tutto dovuto, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, non dimenticarsi di “un momento” che la storia clarense ha avuto modo di vivere con uno degli eroi più conosciuti e amati (e non solo in Italia) del cammino che ha condotto alla nascita della nostra nazione “una e indivisibile”, come ben ricorda la Costituzione.

Giuseppe Garibaldi non si è soffermato molto nella città (un paio di giorni), ma l'evento ha creato notevole dibattito fra le Istituzioni politiche e religiose del tempo e grande e profondo coinvolgimento fra la popolazione.

Ancora oggi, proprio in Piazza Zanardelli, proprio accanto al balcone da cui si affacciò, un bassorilievo è lì a testimoniarlo con forza.

Lo spettacolo, dopo un passaggio introduttivo atto a contestualizzare “il clima” generale che ha portato alla citata proclamazione dello Stato Italiano unitario, prende le mosse proprio dalle posizioni contrapposte di due clarensi di prestigio che hanno lasciato importanti documenti in merito a quei giorni, ricchi di particolari sia sul piano delle idee che della cronaca: il riferimento va al futuro parroco Don Giovanni Battista Rota e all'Abate Antonio Salvoni.

Le loro figure, fucose e ieratiche nel contempo, campeggeranno nella piazza a scandire i fatti e a sottolineare l'indubitabile entusiasmo con cui la città (per altro già coinvolta dalla spedizione dei Mille) ha accolto l'eroe.

L'accoglienza festosa, l'apparizione al balcone per il saluto della folla, il ricevimento, la grande inaugurazione del Tiro a segno (motivo principe della presenza di Garibaldi), fino al “mancato” Te Deum, saranno i punti chiave su cui si snoderà lo spettacolo.

Ancora una volta, come nella tradizione, saranno in scena numerosi “attori” di ogni età, della vita quotidiana di Chiari, molto entusiasti, come sempre, di vivere un momento di teatro popolare alto, che si fonda sul naturalismo dell'immagine coniugata con il rigore del montaggio scenico, accanto ad altri (ormai un grosso gruppo) che seguono anche durante l'anno percorsi di “formazione” attorale vera e propria che si fondono nel corpo unico dello spettacolo finale: da questo mix derivano compattezza, serietà e imponenza della rappresentazione che nulla ha più da invidiare ai cosiddetti teatri professionistici.

Sarà di certo ancora un evento che farà vibrare Chiari emozionandola e stupendola per la straordinaria ricchezza della sua Storia e della sua capacità di farne “memoria costantemente attiva”

(Pierluigi Castelli)